

## LE 9 PARTI DEL DISCORSO

### 1

#### IL VERBO

- esprime l'azione che si compie: *mangiare, guardare, correre, ecc.*
- esprime l'azione che si subisce: *essere mangiato, essere guardato, ecc.*
- esprime una qualità di cui si gode: *essere bello, essere alto, essere un capostazione, ecc.*

Il verbo ha un **modo** (come si svolge l'azione)

sono modi finiti (= determinano il tempo, la persona e il numero):

- l'indicativo (*mangio, mangi, mangia, ecc*)
- il congiuntivo (*che io mangi, che tu mangi, che egli mangi, ecc*)
- il condizionale (*mangerei, mangeresti, mangerebbe, ecc*)
- l'imperativo (*mangia! mangiate!*)

sono modi indefiniti (= non determinano né la persona né il numero):

- l'infinito (*mangiare, aver mangiato*)
- il participio (*mangiante, mangiato*)
- il gerundio (*mangiando, avendo mangiato*)

Il verbo ha un **tempo** (quando si svolge l'azione)

all'indicativo:

- presente (*mangio, ecc*) → sta succedendo in questo momento
- imperfetto (*mangiavo, ecc*) → è un'azione continuata o abituale nel passato
- passato prossimo (*ho mangiato, ecc*) → è un'azione che si svolge nel passato recente
- trapassato prossimo (*avevo mangiato, ecc*) → è un'azione precedente al passato prossimo
- passato remoto (*mangiai, ecc*) → è un'azione che si svolge in un passato lontano
- trapassato remoto (*ebbi mangiato*) → è un'azione precedente al passato remoto
- futuro (*mangerò, ecc*) → è un'azione che si svolge nel futuro
- futuro anteriore (*avrò mangiato*) → è un'azione già finita nel futuro

al congiuntivo:

- presente (che io mangi, ...)
- imperfetto (che io mangiassi, ...)
- passato (che io abbia mangiato, ...)
- trapassato (che io avessi mangiato, ...)

al condizionale:

- presente (mangerei, ...)
- passato (avrei mangiato, ...)

all'imperativo:

- presente: mangia! mangiate!
- futuro: mangerai! mangerete!

Il verbo ha una **persona** (chi svolge/subisce l'azione): *io, tu, egli/ella (lui/lei), noi, voi essi (loro)* (L'imperativo ha solo la prima persona plurale (esortativo: *Andiamo!*) e le seconde persone singolare e plurale).

Il verbo può essere:

- transitivo (consente il complemento oggetto e la forma passiva): mangio la mela/la mela è mangiata da me

- intransitivo (non consente il complemento oggetto né la forma passiva): *cammino velocemente, esco da solo*
- transitivo **solo** con complemento oggetto interno (è possibile coniugarli al passivo): *vivo una vita tranquilla/una vita tranquilla è vissuta da me.*
- riflessivo (l'azione ricade sul soggetto e il pronome personale è c. oggetto): *mi vesto con eleganza, mi specchio nelle pozzanghere.*
- riflessivo improprio (apparente: l'azione è a beneficio del soggetto e il pronome personale è c. di termine; reciproco: il soggetto è plurale e l'azione è scambievolmente): *mi lavo le mani; voi vi amate molto.*
- pronominale (falso riflessivo): *ti arrabbi subito, mi piace la pizza.*

Il verbo è il nucleo del discorso, il punto di partenza di ogni analisi e riflessione.

## 2

### IL NOME

Si chiama anche sostantivo, poiché esprime la sostanza di un ente (cosa, persona, animale, ecc), ciò significa che cambiando nome si cambia anche ciò di cui si sta parlando, il che non vale per le altre parti del discorso: il **gatto** è grigio/il **gatto** dorme; il **gatto** dorme/il **cane** dorme (nel primo caso non si cambia ciò di cui si sta parlando, nel secondo sì).

Principalmente può essere:

- proprio o comune (**Giovanni/ragazzo**)
- maschile o femminile (**Giovanni/Giovanna; ragazzo/ragazza**)
- singolare o plurale (**mela/mele**)
- collettivo (**stormo, gregge, esercito**) → ha sia il singolare sia il plurale (**il greggeli greggi**)
- astratto o concreto (**intelligenza/farina**)
- primitivo o derivato (**alimento/alimentare**)
- alterato: diminutivo, accrescitivo, vezzeggiativo, dispregiativo (**librino, librone, libruccio, libracci**)
- semplice o composto (**scuola/autoscuola**)

## 3

### IL PRONOME

Il pronome permette di indicare una persona, una cosa, una azione senza usare il sostantivo o senza ripetere una frase (sei alto come **lui**; porta **questo** qui e **quello** lì; di aver studiato **lo** dimostrò all'esame); ha perciò una funzione sostitutiva.

I pronomi principalmente possono essere:

- personali (**io, tu, noi, loro, ecc; me, te sé, ecc; mi, ti, ci, vi, lo, ecc**)
- possessivi (**il mio, il tuo, il suo, ecc**) si distinguono dagli aggettivi possessivi perché non si accompagnano al nome ma lo sostituiscono (il mio cane è grasso, il **tuo** no)
- dimostrativi (**questo, quello, stesso, ecc**) si distinguono dagli aggettivi dimostrativi perché non si accompagnano al nome ma lo sostituiscono (questo cane è grasso, **quello** no; in quale spiaggia vai? nella **stessa** dell'anno scorso)
- indefiniti (**alcuno, nessuno, certi, tutti, tanti, ecc**) si distinguono dagli aggettivi indefiniti perché non si accompagnano al nome ma lo sostituiscono (alcuni cani sono grassi, **certi/altri/tanti** no)
- relativi (**il quale, la quale, i quali, le quali, che, cui, chi**) → si riferiscono ad un nome menzionato in precedenza, detto 'antecedente' (**il libro che hai letto; ho mangiato la mela che era caduta**)

Sono pronomi anche le particelle:

**lo**, quando non è pronome personale (**lo** ripeto sempre = questo)

**ci** e **vi** (vai a scuola? **ci** vado subito = a scuola; in due **ci** stiamo stretti = in quel luogo; vai sempre al mare? **vi** torno tutti gli anni = al mare)

**ne** (ho visto un ramo pieno di mele, **ne** colsi una = dal ramo)

## 4

### L'AGGETTIVO

Gli aggettivi **aggiungono** al nome una qualità o una determinazione (cioè dicono qualcosa di esso), si collegano direttamente al nome o formano il predicato nominale quando accompagnano il verbo essere (copula).

Concordano col nome per genere (maschile/femminile) e numero (singolare/plurale) e possono avere un grado (di minoranza: **meno di**; uguaglianza: **come**; maggioranza: **più di**; superlativo relativo: **il più**; superlativo assoluto: **issimo**) in alcuni casi il grado si esprime con un aggettivo diverso che contiene implicitamente il grado (**buono**→**migliore**→**ottimo**; **molto**→**più**→**il più**)

Principalmente possono essere:

- qualificativi (dicono una qualità del nome: **bello, alto, cattivo...**)
- possessivi (**mio, tuo, suo...**)
- dimostrativi (**questo, quei, quello...**)
- indefiniti (**ogni, ciascuno, qualcuno...**)
- interrogativi (**che? quale? quanto? ...**)
- numerali: cardinali, ordinali, frazionari, moltiplicativi, distributivi, collettivi (**uno, due, tre... primo, secondo, terzo...uno e mezzo, due e un quarto... doppio, triplo... per due, per tre, quattro ciascuno...dozzina, quindicina, ventina**)

## 5

### L'AVVERBIO

L'avverbio è una parte invariabile del discorso (cioè non ha maschile e femminile, plurale e singolare) che aggiunge qualcosa al verbo.

L'avverbio serve il verbo come l'aggettivo serve il nome: ho una fame **immensa**/ho **immensamente** fame

Gli avverbi principalmente possono essere:

- di modo (ti amo **immensamente**; hai lavorato **bene**)
- di luogo (abito **vicino**; vieni **qui**; quando ti cerco sei sempre **altrove**)
- di tempo (dovevi dirlo **prima**; arrivi sempre **tardi**; quel muro è caduto **ieri**)
- di giudizio (è **proprio** vero, verrà **certamente**; **non** voglio altro; non voglio **neppure** il caffè; **forse** arriva Giovanni; Luca **probabilmente** non ci sarà)
- di quantità (ha bevuto **troppo**; il tempo era **abbastanza** bello; hai freddo? **Per niente!**)
- di negazione (**no, non**)
- interrogativi (**come? dove? perché?**)

## 6

### L'ARTICOLO

gli articoli precedono il nome e danno alcune informazioni su di esso

si dividono in:

- determinativi: il, lo, la, gli, le (**il cane di Maria**, e non un cane qualsiasi; **il cane è fedele**, il cane in generale e non uno in particolare).
- indeterminativi: un, uno, una (**un cane ha morso il bambino**, un cane che non conosco; **un cane così fedele non l'ho mai visto**, quel cane e non tutti i cani)

Gli articoli si trovano anche uniti alle preposizioni (la casa **della** - cioè: di la - mamma; salgo **sulla** - cioè: su la - bici)

Le forme articolate delle preposizioni servono anche a formare gli:

- articoli partitivi: **del, dello, della, dei, degli, delle** (dammi **dell'**acqua, cioè un po' di acqua; ho comprato **delle** pere, cioè alcune pere; sento **delle** grida, di cui non so la causa).

## 7

### LA PREPOSIZIONE

La preposizione è una parte invariabile del discorso che collega parti di una stessa proposizione identificandone i complementi, o una proposizione principale alle sue subordinate:

- vado a casa **di** Maria (c. di specificazione); vado a casa **con** Maria (c. di compagnia)
- vado a casa **a** studiare (sub. finale); credo **di** sapere già tutto (sub. soggettiva)

Le preposizioni cosiddette 'proprie' sono: **di, a, da, in, con, su, per, tra, fra**; queste hanno soltanto funzione preposizionale o congiuntiva (può congiungere principale a subordinata o subordinata a subordinata: **pensavo di uscire; pensavo di uscire per comprare il pane**).

Esistono anche dei termini che a volte, ma non sempre, hanno la funzione di preposizioni: **lungo, davanti, dietro, dopo, prima, insieme, sotto, dentro, fuori, durante, nonostante, escluso, tranne, ecc.** (**cammino lungo il fiume**)

Tali forme sono anche, a seconda del contesto, avverbi o congiunzioni:

- esco **dopo** cena (preposizione: c. di tempo)
- esco **dopo** (avverbio di tempo)
- esco **dopo** aver mangiato (congiunzione)

Se ci si trova di fronte ad una preposizione 'impropria' la si riconosce dal fatto che introduce sempre un complemento. Si tratta di un avverbio se è legata al verbo e non costituisce elemento di unione, è congiunzione se unisce due parti analoghe (v. qui sotto).

## 8

### LA CONGIUNZIONE

La congiunzione è una parte invariabile del discorso che unisce elementi appartenenti alla stessa categoria, due sostantivi, due aggettivi, due verbi, due proposizioni, due frasi semplici o complesse:

- la mamma è bella **e** buona
- la mamma **e** il papà sono buoni
- il bambino dorme **e** gioca
- vengo domani a prendere il sole **e** fare il bagno
- Tobia è sempre stato un bimbo buono che non disturbava nessuno. Dal mese scorso, però, comincio ad avere degli incubi e tutte le notti svegliava i suoi genitori.

A seconda della funzione che esercitano nella frase complessa (periodo) le congiunzioni possono essere:

- coordinative (uniscono proposizioni o parti di proposizioni equivalenti)
- subordinative (uniscono proposizioni o parti di proposizioni non equivalenti)

Le congiunzioni coordinative sono:

- copulative: **e, anche, pure, né, nemmeno, neppure, neanche, nonché, ecc**
- disgiuntive: **o, oppure, ovvero**
- avversative: **ma, però, tuttavia, anzi, ecc.**
- dichiarative/esplicative: **cioè, infatti, ossia, ecc**
- conclusive: **dunque, quindi, perciò, allora, ecc.**
- correlative: **o...o, né...né, sia...sia, non solo...ma anche, ecc.**

Le congiunzioni subordinate sono:

- dichiarative: **che, come, ecc.**
- condizionali: **se, purché, qualora, ecc.**
- causali: **perché, poiché, siccome, ecc.**
- finali: **affinché, perché, che, ecc.**
- concessive: **benché, seppure, sebbene, ecc.**
- consecutive: **così...che, tanto...che, ecc.**
- temporali: **quando, dopo, prima, ecc.**
- comparative: **più che, meno che, tanto quanto, ecc.**
- modali: **come, come se, quasi, ecc.**
- interrogative indirette: **se, come, quando, perché, ecc.** (mi chiedo **quando/se** verrai; vorrei sapere **perché** fai così)
- avversative: **quando, mentre, ecc.**
- limitative: **fuorché, tranne, eccetto, ecc.**

## 9

### L'INTERIEZIONE

L'interiezione è una parte invariabile del discorso che serve ad esprimere una reazione emotiva improvvisa.

Le interiezioni possono essere:

- proprie: **ah! eh! oh! ahi! ecc.**
- improprie: **coraggio! peccato! cavolo! basta! evviva!**
- locuzioni: **per amor del cielo! Dio non voglia! per carità!**

Non hanno legame sintattico col resto della frase, costituendo di per sé un messaggio compiuto.